

**PORTE  
APERTE**  
martedì  
16 marzo  
2010

anno XI - marzo 2010

# NEWS *scuole*

private parificate



Scuola elementare La Caravella  
Scuola media La Traccia  
Bellinzona

## UN LUOGO DA DOVE GUARDARE AL MONDO

La scuola come luogo dove il soggetto è guardato e amato in tutto ciò che è: grido di libertà, desiderio di affezione, impeto di conoscenza, affinché sia spalancato al rapporto con tutte le cose, pieno di gusto e di desiderio.

# Una scuola che abbia a cuore tutto l'allievo

MARCO SQUICCIARINI, direttore



Passiamo a scuola una buona parte del tempo che abbiamo a disposizione nella vita: ci entriamo in tenera età (che sembra diventare sempre più tenera) e ne usciamo solo a 20, 25, comunque ben dopo i 15 anni di vita. Anche a non essere insegnanti, caso in cui la scuola diventa la compagna di tutta una vita, rientriamo a scuola da adulti, come genitori degli allievi o come professionisti, sotto l'invito pressante ad una formazione continua.

Ma cos'è la scuola? Cosa avviene in essa? Risposte varie ed eterogenee giungono da tutte le parti: il mondo del lavoro vorrebbe dire la sua, i genitori indaffarati in mille faccende la loro, gli insegnanti dei gradi scolastici successivi anche, il test Pisa pure. Tutti però sembrano convergere su un punto. Che la scuola sia propedeutica. Che prepari al futuro, ad un domani che verrà e in vista del quale è bene darsi da fare per "... non perdere il treno, per non restare con la coda fra le gambe, per avere un pezzo di carta in mano che non si sa mai, per non rimanere con le mani in mano...". Sul cosa poi a scuola debba avvenire, le idee si diradano ancora di più: sapere, saper

fare, saper essere, saper essere corretti, saper essere corretti e non fumatori, saper rispettare i vagoni del treno che porta a scuola...

Soddisfa una scuola che rimanda ad un futuro nebbioso e lontano la ragione della sua esistenza? È adeguata alla fatica che giustamente chiede a chi la frequenta? Vogliamo davvero una scuola che rinunci lentamente ad insegnare e che svolga encomiabili ruoli di socializzazione o di supplenza della buona educazione che non si vede più in giro?

Andiamo un po' più vicino.

**Cosa realmente vogliamo dalla scuola?** Quando lasciamo un figlio nel cortile, cosa desideriamo? Cosa ci aspettiamo che avvenga?

Le scuole dell'Associazione S. Maria (La Traccia, la scuola media e La Caravella, scuola elementare) sono nate sulla base di un'intuizione ben chiara a questo proposito: la scuola è un luogo di educazione. È il luogo dove il soggetto è guardato e amato in tutto ciò che è: grido di libertà, desiderio di affezione, impeto di conoscenza, affinché sia spalancato al rapporto con tutte le cose, pieno di gusto e di desiderio. Attraverso il suo mandato specifico, insegnare, la scuola apre la persona alla scoperta della vastità, della profondità,

della bellezza, della drammaticità di tutto ciò che la circonda e alla grandezza e misteriosità del suo stesso io, che è fatto per conoscere, amando ciò che ha di fronte.

Studiando la matematica, suonando, appassionandosi e faticando nella lettura di qualunque pagina, avviene la crescita della persona umana.

**Educare insegnando:** il motto che andiamo ripetendo da quasi vent'anni e che, nel tempo, acquista uno spessore nuovo e denso. Perché si capisce che la scuola ha un'occasione unica e preziosa a livello educativo. Si viene educati quando si apprende il nuovo, affezionandosi ad esso, vedendolo incarnato in qualcuno che ce lo testimonia e che rende così onore all'individuo, che è fatto per conoscere amando ciò che impara.

Come un ragazzo ama ciò che ha di fronte e desidera appropriarsene? Guarda gli adulti, nei quali vede un modo affascinante di rapportarsi a tutto. Diceva Pier Paolo Pasolini: "Se qualcuno ti ha educato non può che averlo fatto col suo essere, non con le sue parole" (Lettere luterane, 1976).

A scuola si educa innanzitutto nei fatti, muovendosi fra gli allievi, condividendo con loro tempo, energie, valorizzandoli o correggendoli instancabil-

mente e pieni di certezza sulla loro riuscita. Insegnando con una creatività lontana da qualunque deleteria sfiducia. Guardandoli (realmente, non con finzione da attori consumati) come persone dotate della nostra stessa libertà, intelligenza, capacità di aderire a ciò che conta e che fa felici, mossi dal nostro stesso desiderio di bene. Così nasce una stima inevitabile verso di loro, che mette le ali ai piedi, rendendoli desiderosi di addentrarsi in quel mondo, a volte temuto e rifuggito, che li porta ad essere adulti e protagonisti della loro stessa vita.

Stimando addirittura la sacrosanta possibilità che la loro libertà rifiuti di aderire a quel che hanno sotto gli occhi, ma riprendendo nuovamente a proporre, ancora più certi e desiderosi che l'altro cresca e cambi, e che anch'io cambi e diventi più cosciente.

Vogliamo una scuola così: che abbia a cuore ogni individuo, la sua tensione innata ad imparare, conoscere, amare, crescere, compiersi. Che accompagni allievi, genitori, insegnanti, direttore..., nel cammino cui tutti siamo destinati: la felicità. Una scuola così finisce per cambiare gli stessi adulti, perché li rende sempre più consapevoli che al fondo di ogni allievo, situazione problematica, famiglia in difficoltà o disgregata, c'è lo stesso e immutabile nostro bisogno di affezione di cui S. Tommaso d'Aquino ci parlava secoli fa: *la vita dell'uomo consiste nell'affetto che principalmente lo sostiene, nel quale trova la sua più grande soddisfazione.*



I licenziati dell'anno 08-09.

## PORETTI CONSULTING

Consulenze per aziende ed enti pubblici

Via P. Lucchini 8a  
CH-6900 Lugano

Tel. +41 91 922 21 00  
Fax +41 91 922 24 01  
E-mail: porette.consulting@tinet.ch



# Un'opera condivisa



SERGIO MORISOLI, *presidente dell'Associazione S. Maria*

Caravella e della Traccia. Ma allora che differenza c'è? C'è, ed è enorme. Non risiede nella qualità dell'insegnamento, non risiede nella bravura dei docenti, non risiede nelle dimensioni piccole, in un progetto ben costruito, o nella severità del metodo educativo. Prima, ma molto prima di tutto questo c'è il movente per il quale alla Caravella e alla Traccia si fa scuola. Nella scuola pubblica si beneficia, passivamente e legittimamente, di un servizio offerto dall'apparato statale anonimo; nelle nostre scuole è necessaria la partecipazione diretta di famiglie, allievi, docenti, benefattori e sponsor per produrre questo servizio prima di consumarlo. E' questo mettersi assieme spontaneo della società civile nel creare un'opera buona che alla fine ha più valore dei risultati dell'opera stessa. Una volta capito questo, le fatiche ci sono ma pesano meno. I nostri figli non sono migliori o più intelligenti degli altri, ma in questa scuola crescono assistendo allo spettacolo di docenti, volontari, famiglie, amici, sostenitori che contribuiscono ognuno secondo le proprie capacità a tenerla in vita, contro ogni logica finanziaria o politica. Oggi c'è ma domani potrebbe anche non esserci più, è altro (per alcuni la provvidenza, per altri la fortuna, per tutti un mistero) che la manda avanti; non c'è un apparato che la garantisca con delle imposte pubbliche che la finanziano. Altra differenza

è che la priorità educativa non è data solo alle materie o ai programmi, ma anche alla possibilità di un'osservazione costante e discreta: di uomini e donne di buona volontà nel loro slancio ideale, di decine di macro e micro prestazioni gratuite, della suddivisione dei compiti fino alla pulizia serale delle aule da parte delle mamme, del sacrificio e della carità per allontanare di anno in anno il fantasma dei buchi finanziari. I nostri ragazzi, fuori dalle griglie orarie, vedono quotidianamente questo impegno negli adulti che hanno di fronte, sono educati a coglierlo e a rendersene conto. Noi adulti, se ci lasciamo coinvolgere, man mano che operiamo per questa scuola ci educiamo, cambiamo e cresciamo assieme ai nostri figli: vediamo cose dell'altro mondo. Ecco, questa è la differenza, e non è un giudizio morale o di valore tra i due ordini di scuola. Sarebbe bello poter immettere e far riconoscere nel flusso educativo della scuola pubblica statale questa esperienza, questa carnalità dell'apprendere facendo, vissuta dagli adulti che ruotano attorno alla nostra opera per ragazzi donandosi incuranti delle differenze di età, di ruolo, di razze o di censo; non per un progetto teorico, ma semplicemente perché i figli vedano e imparino da loro come si costruisce una società, certamente tramandando dei saperi, ma prima ancora attraverso uno scambio di rapporti genuinamente umani.

**D**a un anno ho assunto la presidenza dell'Associazione Santa Maria, ente gestore delle scuole La Caravella e La Traccia, dopo che per alcuni anni avevo fatto parte del comitato. Da dieci sono municipale e capo dicastero scuole a Monte Carasso. Ho responsabilità di scuola pubblica e di scuola privata in contemporanea. Trovo che la doppia funzione parallela sia affascinante, perché non puoi sdoppiarti, ma ti costringe a perseguire il bello, il giusto e il buono da entrambe le parti in modo unitario, provando sulla pelle l'assurdità della contrapposizione ideologica di un tipo di scuola contro l'altro, o della pregiudizievole tendenza a stabilire confini tra buoni e cattivi, tra ricchi e meno abbienti, tra

indigeni e stranieri in funzione del genere di scuola scelto. Con mia moglie, abbiamo la fortuna di avere sei figli, che hanno frequentato entrambi gli ordini di scuola: in famiglia l'intreccio tra pubblico e privato va avanti da ormai quindici anni. Questi anni dimostrano empiricamente, cioè traendo le conclusioni dalla realtà dei fatti, che il problema educativo travalica ormai i rigidi confini ideologici del pubblico e del privato, per diventare una vera e propria sfida strategica per l'intera società. Posso dire, per la mia esperienza, che scuola pubblica e privata sono entrambe buone: non si differenziano per le materie o i contenuti, essendo La Caravella e La Traccia scuole parificate. Inoltre sarebbe demagogico e falso affermare che in quelle private gli allievi sono seguiti meglio: conosco molti docenti nel pubblico che hanno davvero a cuore il destino dell'allievo quanto i docenti della

**BETRISEY IVO SA**  
Mo dipl. fed.  
IMPRESA DI PITTURA  
RIVESTIMENTI PLASTICI  
6662 Russo  
Ufficio e magazzino:  
6596 Gordola  
Tel. 091 730 94 34  
Fax 091 730 94 35  
Natef 079 337 40 61

**VIDEOTECA**  
GIUBIASCO - BELLINZONA  
**diva**  
www.videodiva.ch  
prenota ONLINE il tuo film, 24 ore su 24!

**CAVAZZONI**  
Impresa costruzioni Giubiasco

# Incontro con Mirella Marongiu

A CURA DI LAURA BESTENHEIDER, docente di matematica

Il 3 aprile 2009 alla Traccia è avvenuto un incontro molto speciale fra Mirella Marongiu ed i ragazzi di tutte le classi (insieme ai loro docenti). Mirella è sarda ed è moglie di Carlo Marongiu, morto il 17 settembre 2008 dopo 11 anni di una malattia tremenda ed incurabile che si chiama SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica). Questa malattia paralizza progressivamente tutte le parti del corpo, lasciando però intatte le facoltà intellettuali. I ragazzi si erano preparati a questo incontro leggendo insieme al loro docente di religione, Marco Squicciarini, alcuni brani del libro "Pensieri di uno spaventapasseri", dettato da Carlo Marongiu con il solo battito delle palpebre.

I ragazzi hanno subito sentito che c'era in gioco qualcosa di importante, di affascinante, ed hanno investito Mirella per quasi due ore con un fuoco di fila di domande vere, sincere, toccanti, non preparate ma spontanee, a cui lei ha risposto con altrettanta sincerità. La sua umanità e la sua semplicità nell'affermare con forza un amore alla vita e una gioia così misteriosa ma reale, pur dentro una sofferenza che potrebbe schiacciare chiunque, hanno inchiodato tutti alla sedia...! Ci è sembrato valesse la pena riportare sul News alcune tra le domande e risposte più significative.



## D. Come ha reagito quando ha saputo della malattia di suo marito?

Carlo a luglio lavorava ancora, ad ottobre era già in carrozzina perché le gambe non andavano più ed addirittura a febbraio ha avuto la crisi respiratoria, per cui in otto mesi ha avuto il declino: dal papà sano, dal marito sano, dall'amico sano che era, si è ritrovato con l'immobilità totale dell'organismo. In più non aveva neanche più la voce per comunicare. La mia reazione? Ho avuto delle fasi particolari. All'inizio ero incredula che i nostri sogni non si potessero più realizzare: andare in vacanza, abbellire la casa, vedere i figli sistemati; ti rendi conto che tutto quello che avevi sognato non puoi più realizzarlo o perlomeno non come lo avevi sognato. Poi ti accorgi che comunque bisogna andare avanti, bisogna affrontare questa situazione particolare, drammatica e, devo dire la verità, mi sono arrabbiata molto con il Signore, soprattutto perché all'inizio chiedevo a Gesù

la guarigione di Carlo. Prima dicevo: "Fa che non sia questa malattia", quando ancora non c'era la certezza; poi, una volta che la diagnosi era certa, ho detto: "Signore guarisci Carlo, o perlomeno mettimi alla prova per un po' di tempo e poi fai che questa croce sia più leggera di quanto lo è". La guarigione non arrivava e quindi io ho avuto dei momenti di grande sconforto e soprattutto uno, che non rinnego perché fa parte di me, della nostra storia: mi sono talmente arrabbiata con Gesù che ho detto: "Sono certa e convinta che Tu non esisti, perché non è possibile che Tu ci sia, dal momento che fai soffrire così tanto una famiglia". Ritenevo di non meritare una sofferenza così grande, perlomeno dicevo di non avere fatto nulla di male per meritarmi questo calvario. Per cui con tanta rabbia ho detto: "Tu non ci sei, sono contenta di pensare che Tu non esisti, piuttosto che pensare che ci sei ma che non mi togli questa sofferenza". Ho trascorso quasi un anno con questa rabbia

dentro, non pregavo più e Carlo soffriva molto per questo. Poi ho pensato che l'amore per lui era ed è talmente grande che non potevo continuare, perché stavo facendo soffrire la persona che amo più di me stessa. Allora ho cambiato atteggiamento e ho chiesto a Gesù e alla Madonna di intenerire questo cuore che era diventato veramente di pietra, e mi sono accorta che andava meglio. E così sono stati undici anni molto duri, in termini di

fatica fisica, però meravigliosi, nel senso che questa sofferenza ci ha dato l'opportunità di conoscere il mondo. Io sono qui oggi, con Carlo, grazie a questa sofferenza, a raccontare quello che vi sto raccontando. Ilaria, mia figlia, un giorno mi ha detto: "È paradossale, ma vedo una mamma più felice oggi con questa sofferenza piuttosto che prima, quando la vita era comunque molto serena, molto normale".

**Tante casette fanno tante buone idee**

**PIASTRELLE**  
NUOVA ESPOSIZIONE

Materiale per l'edilizia

**REGUSCI SA**

**CH-6500 Bellinzona**  
Via S. Gottardo 98  
Tel. 091 820 23 23  
Fax 091 820 23 13

**CH-6710 Biasca**  
Via Chiasso 25  
Tel. 091 862 34 34  
Fax 091 862 42 75

**CH-6600 Locarno**  
Via alla Morettina  
Tel. 091 751 99 41  
Fax 091 751 93 52

**CH-6572 Quartino**  
Via Cantonale  
Tel. 091 858 22 37  
Fax 091 858 31 34

www.regusci.ch  
info@regusci.ch

**D. Con questa malattia lei si è fatta un'idea diversa sul senso della vita?**

Sì, certamente. Questo te lo dico riprendendo le parole di mia figlia. Quando Ilaria diceva: "Mamma, ti vedo più felice oggi di allora", intendeva questo. Quando c'era la salute, quindi c'era la giornata comunque gioiosa, fatta di quello che tutti i giorni una mamma e un papà e i figli fanno, io spesso non ero gioiosa, ero triste. Mi veniva la tristezza perché volevo andare in centro a fare shopping (abitiamo ad Oristano), e magari Carlo aveva un imprevisto e non potevo andare; oppure perché il sogno di andare in vacanza, o di avere una bella borsa non si realizzava, perché non c'erano i soldi per poterlo fare. Queste cose inutili mi portavano ad essere triste e mi davano malinconia. Nel percorso della malattia tutte queste cose non mi appartenevano più, le mie gioie sono diventate un'espressione di Carlo, i suoi occhi gioiosi, una visita, una telefonata, una lettera. Il senso della vita oggi che cos'è? E' veramente gustare le piccole cose! Mi sono accorta della primavera quando si è ammalato Carlo: non mi ero mai accorta dei germogli, dei profumi e dei colori della primavera. Stando in una stanza, osservando da una finestra, ho visto il germogliare di un fiore; uscendo di casa per andare a lavoro, ho sentito un profumo che non avevo mai sentito quando c'era la salute. Il senso della vita, oggi, è cogliere queste piccole cose e queste emozioni quotidiane.

**D. Non si è mai stancata di stare ogni giorno accanto a suo marito?**

Anche su questo devo dire che non posso sicuramente prendermi dei meriti che non ho. Una persona, senza l'aiuto di Qualcuno al di sopra di noi, non può vivere 11 anni senza dormire, ed io questo l'ho fatto: per timore che Carlo potesse avere bisogno di me, mi sdraiavo accanto a lui nel lettino a fianco, sempre vigile ed ogni ora mi alzavo per verificare se tutto era a posto, per sistemargli la mano, il piede e per aspirarlo col tubo. La mattina andavo a lavoro, alle 14 rientravo e stavo accanto a lui sino all'indomani mattina. Mi rendo conto che non è farina del mio sacco, è ovvio che ero tanto stanca, tanto stanca. Però, quando le cose si fanno con amore e per amore non si sente la stanchezza, il sacrificio e la rinuncia.

**D. Che metodo avete adottato per comunicare tra di voi, per capire cosa voleva dire?**

All'inizio della malattia, per qualche mese a Carlo è rimasta la mimica facciale, per cui io non sentivo la voce però riuscivo a comprendere quanto diceva; poi si è bloccato anche il viso, per cui con la tavoletta e con l'alfabeto lui, praticamente, con gli occhi mi indicava una lettera, una dietro l'altra e io componevo le parole e le frasi e questo era il metodo per capire quanto voleva dire.

Io non amavo questo sistema, mi piaceva di più un altro metodo, che però ovviamente usavo solo io. Cioè io parlavo

## Lettere a Mirella

*Cara Mirella, volevo prima di tutto ringraziarla per la testimonianza che ci ha fatto, rendendo partecipi tutti noi della sua esperienza, facendo anche a noi il dono che suo marito le ha fatto. Come si fa a crescere se non c'è qualcuno che ci aiuta, che ci racconta la sua esperienza? È incredibile che lei, "solo" una donna, sia riuscita a commuoverci tutti. È veramente bello il modo in cui lei sta di fronte alle cose e il fatto che tutta la sua forza non la attribuisce a sé, ma a Qualcuno di più grande.*

*Chi non sarebbe tentato di lasciarsi andare, abbandonare il marito... deve essere veramente grande l'amore che vi unisce, più grande di qualsiasi sofferenza... è questo l'amore che anch'io desidero.*

*Lei ha detto che suo marito è una persona straordinaria, le assicuro che anche lei lo è: oltre ad avere una forza e un amore enorme, in sole due ore è riuscita a cambiarmi, a farmi capire che anche nella sofferenza c'è la felicità...*

*Se penso a tutte le volte che, anche per una piccola cosa, mi lascio andare e penso a lei che di fronte a tutto questo invece di abbattersi si è "rafforzata", mi accorgo che le mie piccole sofferenze non sono niente.*

*Vorrei anche augurarle una buona Pasqua. Grazie mille di tutto, spero di avere l'occasione di rincontrarla.  
Giulia Rossi (IV media)*

*Cara Mirella, questa giornata mi rimarrà impressa per sempre come un insegnamento, perché con le sue parole e la sua esperienza lei è riuscita ad ampliare la mia mente e il mio cuore e le mie idee che erano limitate. Queste sue parole mi hanno fatto capire che l'amore verso una persona non ha ostacoli, nemmeno questa malattia che ha colpito Carlo. Solo in due ore passate insieme mi ha fatto capire molte cose che porterò custodite nel mio cuore.*

*L'ho trovata una persona forte e serena, ma con il viso segnato da quelle preoccupazioni e ansie che ha vissuto durante quegli undici anni.*

*Sono stata anche onorata di stringerle la mano e darle tre baci per salutarla, perché la mano che mi ha stretta è stata la stessa che ha toccato, accarezzato, accudito e amato Carlo. La ringrazio di cuore e le auguro tutta la felicità del mondo.  
Con affetto e stima  
Seneit Garbani (IV media)*



**cronoparty & services sagl**

Tel.: 091 857 85 93 • Fax: 091 857 85 77  
e-mail: info@cronoparty.com



**Mario Pianezi**  
Direttore

**Auto Pianezi SA**  
Via Bellinzona 39  
6512 Giubiasco  
Tel. +41 (0)91 851 30 10  
Fax +41 (0)91 851 30 19  
www.garagepianezi.ch  
E-mail: mario@garagepianezi.ch

# LINELTEL

LINEE ELETTRICHE    IMPIANTI ELETTRICI    6514 SEMENTINA

Linee telefoniche  
Linee corrente debole  
Linee corrente forte  
Tiro fibra ottica

Illuminazione stradali  
Illuminazione natalizie  
Illuminazione campi sportivi  
Tiro cavi d'ogni genere

Ing. Dipl. Nicola Quirici

Via ai Salici 10 - 6514 Sementina

Tel. 091 / 857.73.13  
Fax. 091 / 857.73.14

www.lineltel.ch  
e-mail: info@lineltel.ch



Attività e uscite degli allievi della Traccia e della Caravella

di una cosa e poi formulavo l'ipotesi di una risposta possibile di Carlo e lui rispondeva solamente sì o no, il sì era verso la porta e il no era verso la finestra. Se lui mi diceva no, formulavo un'altra ipotesi fino a quando riuscivo a comprendere il suo pensiero.

**D. Io sono realmente colpito da come lei ha potuto accettare questa situazione; con tutti i sacrifici che ha fatto, dove ha preso questa forza?**

Quando si ama una persona, quando si vuole bene ad una persona in un modo smisurato non senti la fatica, o perlomeno... Certo, la mattina o la sera ero molto stanca (pensate alla vostra mamma, quanti sacrifici fa per voi e non le pesano: casomai la sera dice, "quanto sono stanca!"). Le rinunce che una mamma fa, la stanchezza che la mamma ha, non pesano, perché lo fa per il proprio figlio e con amore e per amore, e lo stesso è stato per me.

**D. All'inizio Carlo è stato ricoverato per la crisi respiratoria: cosa l'ha spinto a dire "non voglio che resti in ospedale, voglio portarlo a casa". È stato facile?**

E' stato difficilissimo perché, quando Carlo ha avuto la crisi respiratoria, la prima cosa che mi hanno detto è stata che Carlo doveva vivere in una rianimazione.

Non potendolo accettare ho chiesto un colloquio con il direttore generale dell'ospedale. Mi sono presentata dicendo che ero la moglie di questo paziente, e chiedevo a lui, quale direttore, di dimettere Carlo, ovviamente predisponendo delle figure professionali che potessero stare con lui quando io ero al lavoro. Ricordo che gli ho detto: "Mi deve perdonare, io vedo che lei ha una fede al dito, ritengo che abbia una moglie, e magari anche dei figli; lei al posto di Carlo preferirebbe vivere in una rianimazione oppure con sua moglie, con i suoi affetti, con i colori ed i sapori della sua casa?" È rimasto un po' spiazzato e mi ha risposto: "Signora, veramente noi non abbiamo un servizio tale da potere dimettere suo marito". Ed io: "Posso dimostrarle che mio marito costerebbe molto meno in casa". Comunque mi ha detto che non era possibile e gli ho detto che avrei cercato io, in tutti i modi, di predisporre un servizio che non c'era. Per cui ho pellegrinato in tutti i reparti dell'ospedale, ho chiesto a centinaia di infermieri se erano disposti a venire a casa per qualche ora di straordinario per assistere mio marito. Devo dire che su centinaia di infermieri solo 3 hanno detto sì. Sono tornata dal direttore e gli ho detto di avere trovato 3 infermieri e, pur con tutte le difficoltà, Carlo è rientrato a

casa. Così si è verificato quello che ho detto. Cioè se un malato è amato, se tu lo tratti come una persona sana, una persona che conta, il malato non si sente malato, si sente accettato e quindi la voglia di vivere rimane nel suo cuore. Se invece avessi preso Carlo e lo avessi messo in un letto e mi fossi avvicinata a lui solo per aspirarlo, per spostargli le mani e non gli avessi parlato come moglie, come madre dei suoi figli, mi chiedo che senso avrebbe avuto la sua vita: non sarebbe stata una persona, sarebbe stata una cosa, una pianta. Invece lui, in casa, era il papà ed il marito, per cui i figli andavano da lui per chiedergli il permesso, il suo parere, ed io come moglie lo stesso. Se dovevo acquistare un elettrodomestico lui doveva saperlo, era lui che mi consigliava forse è meglio prendere questo piuttosto che l'altro. Lui, sicuramente, non si è mai sentito un peso, non si è mai sentito una cosa; lui si è sentito quello che era realmente: marito e padre.

**D. Cosa le ha insegnato questa esperienza?**

Mi ha insegnato che la cosa più importante nella vita è l'amore. Non l'amore verso un'altra persona, ma l'Amore. L'Amore che io, Carlo e i ragazzi abbiamo vissuto in questo percorso, con grande fatica fisica sicuramente, ma

con grande serenità. La cosa più bella al mondo e della vita è l'Amore, non c'è niente che può darti di più, perché è attraverso l'amore che si vive. Forse voi siete giovani e date più importanza ad altre cose.

**D. Lei si è sentita felice pur non avendo potuto realizzare i suoi desideri?**

E' ovvio che avrei voluto vivere serenamente e tranquillamente una vita normale, che sarebbe stato bellissimo condividere con lui la salute, la crescita dei ragazzi e portare avanti tutti quei desideri materiali che fanno parte della vita. Però è successo quel che è successo, per cui oggi posso dire che qualsiasi cosa ti accade nella vita bisogna viverla e affrontarla. Io non so come saremmo stati noi, io e Carlo, se lui non si fosse ammalato. Non so se nel mio progetto, con Carlo in salute, lui sarebbe stato altrettanto meraviglioso. Se Carlo non si fosse ammalato non posso sapere se saremmo stati altrettanto felici come in questa circostanza di malattia e sofferenza. Io so una cosa, che per ognuno di noi c'è un progetto, c'è un cammino da percorrere e dobbiamo percorrerlo così com'è, come il Signore vuole, e affrontare giorno per giorno la realtà che abbiamo di fronte nei migliori dei modi.

Un articolo di Gianmaria Pusterla, apparso sul GdP del 10 aprile 2009, e il testo completo dell'incontro dei ragazzi con Mirella si trovano sul sito della scuola: [www.latraccia.org](http://www.latraccia.org). Il libro Pensieri di uno spaventapasseri può essere richiesto direttamente alla Traccia.

1989 - 20° - 2009

SERVIZIO ASSISTENZA 24 ORE

**CAVIEZEL** SAGL

[www.caviezelticino.ch](http://www.caviezelticino.ch)

buletti  giardini sagl

6512 giubiasco - via olgiati 20,2b  
casella postale 657

tel. 091 857 83 84 - fax 091 857 89 88

6514 sementina - via all'isola 2

IVA no. 546 665



# Intervista alla bibliotecaria

A CURA DI ELISA DALL'ACQUA, FEDERICA MONTOREANI E SUSANNA MORISOLI

Cari lettori, su richiesta di "News" vi presentiamo brevemente un progetto nato nel marzo 2009. Si tratta di un giornalino dal titolo "Le Chou-fleur" redatto da alcune allieve della Traccia, e che è recentemente giunto alla quarta edizione. In esso sono contenuti articoli di vario genere (ricette, barzellette, test, magia, temi di attualità ecc.). Viene venduto ad allievi e docenti e riscontra sempre un grande interesse. In una delle prime edizioni del "Chou-fleur" si poteva leggere un'intervista alla bibliotecaria della Traccia, Milena Chiesi, che ci sembra molto bella e che spiega bene quanto siano utili e profondi i suoi consigli.

## Perché ha deciso di fare la bibliotecaria? Cosa c'è di bello nel suo lavoro?

Nel 1992, quando è nata La Traccia, Maria Ortelli si occupava della biblioteca. Con l'aumentare dei suoi impegni nella scuola ha chiesto collaborazione. Io mi sono proposta e ora è per me un impegno fisso. Mi è sempre piaciuto andare in libreria a curiosare, sfogliare i libri alla ricerca di qualcosa: descrizioni, luoghi, fatti, sensazioni; curiosare e imparare dalla vita degli altri. Mi piace pure la solitudine della lettura, un silenzio salutare dove la mente, il cuore, tutto si apre all'incontro con altro da sé, per conoscere e amare. Occuparmi di libri significa anche leggerli, cercarli, leggere recensioni, chiedere segna-

lazioni, anche ai ragazzi stessi.

## Qual è il suo libro preferito? E perché?

Segnalo l'ultimo libro che ho letto, che mi è piaciuto molto: *Un albero cresce a Brooklin* di Betty Smith. È una storia di miseria, di sofferenze, ma anche di gioie. Parla di una famiglia di emigranti irlandesi che all'inizio del Novecento si trova a vivere a Brooklin, confrontata con la povertà, la ricerca del lavoro, la lotta per la sopravvivenza, ma anche con la gioia di una tazza di tè bevuta in famiglia. Ho trovato il piacere della vita descritta, il mondo dei rioni, degli emigranti italiani, ebrei, le sofferenze, ma anche il desiderio di riscatto. Grazie alla passione per la lettura e per lo studio, Francie, la protagonista, diven-

ta una donna forte e matura, come l'albero che dal cemento soffocante è riuscito ad alzare i propri rami fino al cielo.

## Cosa direbbe per convincere un ragazzo a cui non piace leggere che i libri sono meravigliosi?

Direi di non lasciarsi scoraggiare. Può chiudere un libro dopo 20 pagine o 50. Ma continui ad aprirne; un giorno ne troverà uno che catturerà il suo interesse. Ho conosciuto ragazzi sicuri nel dire che la lettura non faceva per loro. Poi, vuoi per un consiglio di un amico, vuoi per l'interesse suscitato da un film tratto da un libro e la curiosità di verificarne la storia, hanno scoperto la lettura. Ho visto gli stessi ragazzi leggere poi libri voluminosi come *Harry Potter* o *Il signore degli anelli*. La tenacia premia! La lettura è una fonte di piacere, un'esperienza unica che offre la possibilità a chi lo desidera di ampliare i propri orizzonti e di fare nuove esperienze.

## Lei ha a disposizione un tot di soldi per acquistare libri. Come fa per non spendere tutto in pochi libri?

Faccio capo alla Bibliomedia di Biasca, che fornisce in prestito gratuitamente alle biblioteche che ne fanno richiesta numerosi libri o pubblicazioni. Per noi questo è un prezioso aiuto anche perché offre una valida consulenza editoriale per ragazzi. Compero poi libri usati al mercato del libro in piazza Magoria - dove peraltro vendiamo anche noi - usando il ricavato per l'acquisto di nuove opere che riteniamo valide, suggerite da amici e da librai di fiducia, oppure segnalate dai ragazzi stessi.

## Qual è il genere di libri di solito più richiesto dai ragazzi?

Molte richieste riguardano il genere fantasy. Va tuttavia ricordato che, grazie ai docenti di italiano, la cerchia dei generi letterari si è allargata. Si va dai momenti in cui predomina il giallo, ad altri che puntano sui classici di avventura, sull'epica, sui diari o sui romanzi storici.

## Alcune proposte di titoli presenti in biblioteca

- *Attraverso la steppa in fiamme* di Elena Kozina
- *La lingua salvata, storia di una giovinezza* di Elias Canetti
- *Misha corre* di Jerry Spinelli
- *Mary Tempesta* di Alain Surget
- *Un sacchetto di biglie* di Joseph Joffo
- *Zebra e altri racconti* di Chaim Potok
- *Qualcuno con cui correre* di David Grossmann
- *Amata per caso* di Stefano Zecchi
- *La ragazza delle arance* di Jostein Gaarder
- *Le cinque zie perdute* di Mccall Smith Alexander.



- RISCALDAMENTO
- VENTILAZIONE
- REFRIGERAZIONE
- CLIMATIZZAZIONE

**6802 RIVERA**  
☎ 091 946 48 48




Tel. 091 825 64 30  
VIA MURATE 5  
6500 BELLINZONA/CENTRO

Tel. 091 829 08 83  
VIA CARMAGNOLA 104  
6500 BELLINZONA/NORD

**PIZZA A DOMICILIO**

# Cornetti...!

ENRICA MONTOREANI, *docente di attività commerciali*

I ragazzi di quarta media, a ricreazione, vendono cornetti e succhi di frutta ai loro compagni e docenti. I prodotti vengono acquistati e poi rivenduti con un leggero margine di guadagno e a fine anno i ragazzi possono così contribuire alla spesa per la passeggiata scolastica.

Da alcuni anni il bar della Traccia non è solo un servizio e una fonte di guadagno, ma anche un'occasione per imparare a gestire i soldi e tenere una semplice contabilità. Gli allievi di attività commerciali si occupano infatti della cassa del bar e ne registrano i movimenti. Tutti i giorni contano i soldi e verificano se corrispondono a quanto dovrebbe esserci, scrivono i saldi su una distinta settimanale che sottopongono alla docente durante le lezioni. Gli incassi settimanali e le spese per gli acquisti sono contabilizzati mensilmente usando un programma di calcolo elettronico in aula di informatica. I contanti vengono regolarmente versati su un conto bancario e i ragazzi imparano a verificarne l'estratto conto.

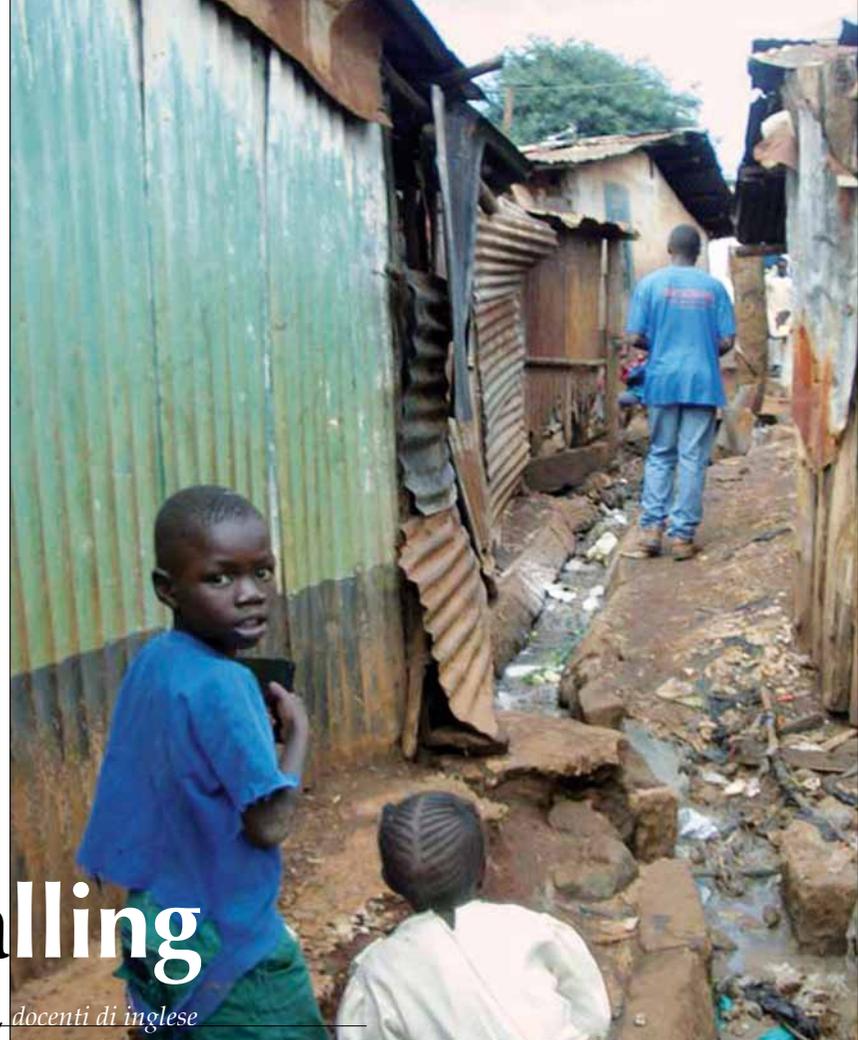
Grazie alla loro contabilità, i ragazzi sono in grado di prevedere quale sarà il guadagno e

se non lo ritengono sufficiente inventano altre cose: vendita di torte durante le ricreazioni del pomeriggio o bancarelle con biscotti e altri articoli natalizi. Questo lo possono fare perché sono coinvolti in prima persona nella gestione quotidiana della loro piccola impresa; senza dimenticare che un'azienda è un insieme di beni, ma soprattutto di persone, che operano per rispondere ai bisogni.

## Africa calling

STEFANIA CARUSO E KATHRIN MORISOLI, *docenti di inglese*

Al terzo piano della nostra scuola, in fondo al corridoio, dove gli allievi passano tutti i giorni per andare al bar a fare merenda, c'è un piccolo ufficio con le pareti color savana. E' la segreteria di AVAID, un'organizzazione umanitaria italo-svizzera attiva in tutto il mondo. Da 15 anni numerose famiglie, ditte e privati in Ticino sostengono centinaia di bambini, che vivono nella più grande baraccopoli



dell'Africa, a Nairobi, in Kenia. Con i "padrinati a distanza", permettono loro di avere un pasto al giorno e di andare a scuola.

Parlando con la segretaria di AVAID, abbiamo avuto l'idea di fare un piccolo gesto di amicizia nei confronti di questi bambini: utilizzare le nostre conoscenze della lingua inglese per scrivere una cartolina con gli auguri di Natale e un saluto dalla Svizzera, paese

lontano che sicuramente incuriosisce molto i ragazzi africani delle baraccopoli.

Gli allievi sono entusiasti. Ad ognuno viene "affidato" un ragazzo di Kibera con nome e foto: sarà il loro "penfriend", amico di penna. Spontaneamente gli studenti della Traccia scrivono molto di più che una semplice cartolina. Con l'aiuto delle docenti, preparano alcune foto del Ticino, si presentano, parlano di sé e del nostro paese, fanno delle domande e formulano i loro migliori auguri. La notizia della corrispondenza con Nairobi attraversa subito il piazzale della scuola per contagiare i bambini della Caravella. Non sapendo l'inglese, fanno dei bellissimi disegni, mettono foto e aggiungono un salutino in italiano per i loro nuovi amici che vivono al di là del mare, dove ci sono gli elefanti e i leoni.

Le lettere sono poi state consegnate dalla segretaria di AVAID nelle mani di Leo Capobianco, che da 17 anni è responsabile del sostegno a distanza a Nairobi, e hanno raggiunto i destinatari prima di Natale. Adesso gli allievi di Bellinzona non vedono l'ora che arrivi una risposta.



Via Olgiati 26 b - CH 6512 Giubiasco

Telefono 091 857 74 40

email nm@carrozzerialanima.ch

# La chiesa montana di San Bernardo

MARIA RUSCONI, *maestra*

Lo studio dell'ambiente nelle prime classi della scuola elementare è legato ai ritmi della vita quotidiana, al passare del tempo, al trascorrere dei mesi e delle stagioni. La natura, con i suoi cambiamenti, è una fonte inesauribile di osservazioni. A settembre, sul soleggiato terrazzo di Curzùtt, matura l'uva e comincia la raccolta delle castagne.

Nell'antica chiesa di San Bernardo settembre "fa il bottaio"

e ottobre "bacchia le castagne".

L'allegria castagnata organizzata dai docenti per i piccoli allievi della Caravella era l'occasione giusta per un approfondimento dello studio dell'ambiente. Per i nonni dei nostri nonni sapere quando era necessario eseguire certi lavori nel vigneto o nel castagneto era legato a ragioni di sopravvivenza. Le allegorie dei mesi che si vedono nella chiesa servivano a ricordare ai contadini i loro doveri, ma anche a esaltare la grandezza dell'uomo chiamato a continuare, in ogni momento dell'anno, l'opera creatrice di Dio. Le "fatiche" venivano sempre affrescate nella parte bassa delle pareti, mentre i Santi erano raffigurati in quella alta. Anche nella chiesa di San Bernardo il lavoro duro dell'uomo è "sotto" la protezione dei Santi.

Siamo saliti lassù, per vedere "settembre che fa il bottaio" e per ammirare la bellezza dei



Santi "dagli occhi grandi" che hanno conquistato e affascinato i piccoli allievi.

Tante e spontanee le domande. Chi ha costruito questa chiesa? Quando è stata edificata? Chi l'ha affrescata?

Ho raccontato allora ai bambini la storia dei montecarassesi che hanno lasciato il Piano di Magadino per salire a Curzùtt, 600 m.s.m., per difendersi dalla malaria e dai briganti. Sul

posto praticavano la pastorizia, coltivavano vigneti e castagni. Lassù avevano bisogno di una chiesa e l'hanno costruita intorno al 1100 - 1200. La chiesa è dedicata a San Bernardo d'Aosta, fondatore del monastero del Gran San Bernardo. Attorno alla chiesa si vedono ancora l'antica casa del parroco, l'ossario, il camposanto. In quel periodo, per le stesse ragioni, furono costruite altre chiese a metà montagna: San Carlo di Cresciano, San Marti-

**ELIA COLOMBI SA**

- LIBRERIA - CARTOLERIA
- TIPOGRAFIA - LEGATORIA
- AGENZIA GIORNALI
- MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO
- ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI

Via Dogana 3 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 825 28 92 | Fax 091 825 66 39  
colombi.elia@bluemail.ch

**pharmacieplus malè**  
farmacisti di famiglia

**Sandro e Anne-Fabienne Tamò**  
P.Indipendenza 4, 6500 Bellinzona  
Tel. 091 825 23 20  
stamo@farmaciamale.ch

**reco**  
BAGNI CUCINE

perchè è meglio vivere bene

**reco**  
BAGNI CUCINE

Sede: CH-6500 Bellinzona  
Viale Portone 29  
Tel. 091 820 24 00  
Fax 091 825 49 32

Filiali:

CH-6710 Biasca Via Losanna 8 Tel. 091 862 44 77 Fax 091 862 48 02	CH-6877 Coldrerio Via S. Gottardo Tel. 091 646 57 36 Fax 091 646 73 68	CH-6800 Locarno Via ai Saleggi 38 Tel. 091 751 15 26 Fax 091 751 15 49	CH-6928 Manno Via Cantonale 34a Tel. 091 605 24 34 Fax 091 605 24 40
--	---	---	---

www.reco-sa.ch  
info@reco-sa.ch

**IL PARTNER COMPETENTE PER IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI**

**TECH INSTA**

Via Industria 10  
CH-6807 Taverna  
Telefono +41 (0)91 610 80 60  
Telefax +41 (0)91 610 80 70  
info@tech-insta.ch

**Realizziamo:**

- Impianti di climatizzazione e ventilazione
- Impianti di riscaldamento convenzionali e con energie alternative
- Installazioni idrosanitarie
- Centrali termiche a vapore, acqua surriscaldata, olio diatermico
- Centrali di refrigerazione
- Reti di distribuzione per fluidi liquidi e gassosi
- Impianti per il trattamento delle acque

**Assicuriamo:**

- Il servizio riparazioni
- La manutenzione
- Il pronto intervento 24 ore su 24

**Offriamo:**

- La competenza di ingegneri e tecnici sperimentati
- La consulenza specialistica personalizzata



no di Ditto, San Defendente di Sementina.

La chiesa di San Bernardo, ad una sola navata, si presenta ampia e completamente affrescata. Le pitture vanno dal Trecento, con una bellissima Madonna del latte, al 1427, con l'adorazione dei Magi e una Crocifissione, fino al 1607, anno in cui fu affrescato il coro. I Re Magi, i Santi, la Crocifissione e le allegorie dei mesi dell'anno, fanno parte



degli affreschi più antichi. I Santi sono oltre 50: la gente li venerava, li invocava come protettori, ne esaltava la vita. Ho parlato anche degli autori degli affreschi, la bottega dei Seregnesi Cristoforo e Nicolao, e della pittura del Quattrocento lombardo.

Grande l'entusiasmo, la curiosità, la gioia, l'ammirazione e le osservazioni davvero notevoli dei piccoli allievi.

I bambini hanno apprezzato e capito il valore di tutti gli affreschi. Hanno imparato a riconoscere i Santi. Hanno ascoltato le loro storie spesso leggendarie.

La visita è stata intensa, piena di emozioni. Mi auguro che questo "breve cammino nell'arte" porti i bambini ad apprezzare gli affreschi che ornano, ancora oggi, molte chiese del nostro paese.

MEDIASIGN SA

- Consulenza aziendale
- Amministrazioni immobiliari
- Servizi fiduciari, revisioni
- Intermediazioni immobiliari, perizie
- Consulenza fiscale internazionale
- Consulenza fiscale nazionale

Gruppo Multi

Dal Ticino una sinfonia ben orchestrata

Attivo nei settori servizi fiduciari, consulenza fiscale nazionale e internazionale, consulenza aziendale e servizi immobiliari, il Gruppo Multi riunisce le competenze di affermati professionisti. A livello locale, nazionale e internazionale.

Viale Verbano 7  
Casella postale 1162  
6602 Murallo - Locarno  
Tel. 091 751 96 41  
Fax 091 751 52 21

Riva Caccia 1a  
Casella postale 2187  
CH-6901 Lugano  
Tel. 091 994 43 32  
Fax 091 994 57 57

info@gruppomulti.ch  
www.gruppomulti.ch

Gruppo Multi  
Multifiduciaria  
e Consulenza SA

Gruppo Multi  
Multi Trust Advisor SA

Gruppo Multi  
Multimobiliare SA

Membro USF | STV

scuola elementare la caravella

# I murali

BETTINA AMBROSINI, docente di sostegno

Tutto è nato dall'idea di trasformare una parete grigia e trascurata del cortile della scuola in un angolo colorato, fatto dai bambini. Gli allievi di IV e V della Caravella si sono preparati in classe: hanno osservato diverse immagini di farfalle presenti nel Canton Ticino, rimanendo

sorpresi per la loro grande varietà. Ognuno ha poi creato una sua farfalla e ha disegnato anche un fiore. Nel frattempo il muro era stato pulito, trattato e pitturato in un bell'azzurro. L'attività è poi continuata all'esterno, dove, alternandosi, tutti hanno potuto dipingere sul muro i fiori e le farfalle. Gli allievi di I, II e III, vedendo i più grandi al lavoro, hanno manifestato il desiderio di partecipare anche loro a questa attività. Così i bambini di prima hanno disegnato delle formiche, quelli di seconda delle api e quelli di terza dei bruchi. L'ultimo giorno di scuola è stata l'occasione per presentare ai genitori il bellissimo lavoro fatto.



Teatro dell'Oratorio Parrocchiale, salita alla Motta, Bellinzona, lunedì 29 marzo 2010, ore 20.30

## TESTIMONI

monologo teatrale in due atti unici di Luca Doninelli, con Andrea Carabelli, regia di Giorgio Sciumè



**NEW OLIMPIA**  
gli specialisti del fitness

Olimpia Fitness Center - Via del Carmagnola 1 - 6517 Arbedo - Tel. 091.829.00.80

**2300 METRI QUADRI PER IL TUO FISICO E LA TUA MENTE**

**COMPLETAMENTE RINNOVATA**

**TRE SALE PESI ATTREZZATE CON HAMMER E PANATTA SPORT**

**SETTORE CARDIO NUOVO**

**30 CORSI A SETTIMANA IN QUATTRO SALE DIVERSE**

**CONSIGLI ALIMENTARI**

**MASSAGGI**

**PERSONAL TRAINER**

**NOVITÀ CORSI H.E.A.T. L'UNICA MONTAGNA INDOOR**

**A BREVE TRE CAMPI DA SQUASH**

## SCUOLA ELEMENTARE E SCUOLA MEDIA PARIFICATE

### La Caravella

Via Nocca 4  
6500 Bellinzona  
tel/fax 091 8355747  
info@lacaravella.ch  
www.lacaravella.ch

### La Traccia

Via Nocca 4  
6500 Bellinzona  
tel/fax 091 8257108  
info@latraccia.org  
www.latraccia.org

**Direzione:** Prof. Marco Squicciarini

### Segreteria

**La Caravella:** martedì mattina (8.30-11.30)

**La Traccia:** dal lunedì al venerdì (8.00-11.30)

### Iscrizioni

Dopo un colloquio con la direzione

### Costo per le famiglie (2010-2011)

**La Caravella:** 10 mensilità di 530 fr.

### La Traccia

I biennio: 10 mensilità di 740 fr.

II biennio: 10 mensilità di 850 fr.

### Mensa

Saltuariamente: 11 fr. al pasto

Regolarmente: 150 fr. mensili (10 mensilità)



### Scuola Elementare La Caravella

- Scuola elementare privata parificata, fondata nel 2005
- Insegnanti qualificati e abilitati all'insegnamento
- Situata nel complesso dell'ex istituto Santa Maria
- Aule di classe particolarmente ampie (80 mq) adatte al lavoro della pluriclasse
- Aule speciali: palestra, aula di attività manuali, aula di francese, biblioteca
- Ampio spazio ricreativo all'aperto
- Servizio di mensa sorvegliata che permette ai bambini di rimanere in sede durante tutta la durata dell'orario scolastico (ore 8.10-16.00; il mercoledì ore 8.10-11.35)
- Doposcuola assistito di un'ora settimanale
- Corsi extrascolastici di musica

### Scuola Media La Traccia



- Scuola media privata parificata, fondata nel 1992
- Insegnanti qualificati e abilitati all'insegnamento
- Programmi conformi alle norme vigenti
- Libero passaggio da e verso la scuola pubblica
- Licenza della scuola media cantonale
- Valorizzazione e orientamento delle attitudini di ogni allievo
- Doposcuola assistito quotidiano
- Tutoring
- Strutture didattiche: biblioteca, palestra, laboratorio di scienze, aule di informatica, di musica, cucito, disegno e attività manuali
- Mensa interna sorvegliata
- Corsi extrascolastici di musica

# giornata delle porte aperte alla Caravella e alla Traccia

via Nocca 4, Bellinzona

**martedì 16 marzo 2010  
dalle 9.00 alle 16.00**

Il programma dettagliato della giornata si può consultare sui siti:  
[www.lacaravella.ch](http://www.lacaravella.ch) e [www.latraccia.org](http://www.latraccia.org)

- visita delle scuole
- incontro con gli insegnanti
- possibilità di assistere a diverse attività scolastiche
- esposizione di lavori degli allievi
- scambio di esperienze con altri genitori
- alle 16.00 merenda per tutti sul piazzale della Caravella